

Diario intimo
di S. Paolo della Croce
secondo quanto lui ha scritto di sé

1755

NOTA STORICA

Il 16 Aprile muore ad Orbetello il primo compagno del Fondatore: P. Fulgenzio di Gesù (Pastorelli). Tanta era la fiducia posta in lui da Paolo che diceva: "*P. Fulgenzio parla col mio cuore*". (Lt. I, 420). Il 23 Novembre è fondato il "ritiro" di Paliano (FR) con "*grande consolazione ed edificazione*". (Annali, pag. 187) Ancora coraggiosa attività di Paolo che deve amaramente constatare che "*la nostra povera Congregazione non è poco tribolata e perseguitata*". (Lt. I, 656) È nuovamente ricevuto in udienza da Benedetto XIV che amorevolmente gli dice: "*P. Paolo, quando avete bisogno di qualche cosa, non andate girando qua e là, ma venite direttamente da noi*". (Annali, pag. 188)

26 Gennaio 1755

È grazia miracolosa che dall'Argentario sia arrivato qui a Toscanella, e sa Dio come sto con questi freddi che passano i limiti. (Lt. 2, 206)

18 Marzo 1755

Sono in mezzo alle mie occupazioni e disagi: Dio solo può far capire come sto; alla Congregazione non mancano venti contrari. (Lt. 2, 474)

22 Marzo 1755

Questa sera entro in esercizi. I miei bisogni sono estremi. Dopo Pasqua - 30 Marzo - parto per le missioni e andrò alla Tolfa e poi a Nepi, Ronciglione e Capranica, se però non succede cosa in contrario. (Lt. 2, 474 - 607)

29 Marzo 1755

Scrivo il Sabato Santo e di notte, per poter arrivare a tutte le lettere e alla sacra funzione. Oh, che viva fiducia mi dà il Signore che vuol purificare la Congregazione col levarne i torbidi. (Lt. 1, 434)

5 Maggio 1755

I sopraggiunti gravi incomodi articolari per tutta la vita, mi impedirono di poter proseguire le sacre missioni della Tolfa e dopo essermi trattenuto in qualche cura, sento che mi caricano di nuovo. Il mio male mi tiene non poco abbattuto, sicché, per consiglio dei medici, penso giovedì prossimo, passarmene ai bagni di Vicarello. (Lt. 3, 311 - 332)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 170-171.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

Il 16 Aprile muore ad Orbetello il primo compagno del Fondatore: P. Fulgenzio di Gesù (Pastorelli). Tanta era la fiducia posta in lui da Paolo che diceva: "*P. Fulgenzio parla col mio cuore*". (Lt. 1, 420). Il 23 Novembre è fondato il "ritiro" di Paliano (FR) con "*grande consolazione ed edificazione*". (Annali, pag. 187) Ancora coraggiosa attività di Paolo che deve amaramente constatare che "*la nostra povera Congregazione non è poco tribolata e perseguitata*". (Lt. I, 656) È nuovamente ricevuto in udienza da Benedetto XIV che amorevolmente gli dice: "*P. Paolo, quando avete bisogno di qualche cosa, non andate girando qua e là, ma venite direttamente da noi*". (Annali, pag. 188)

21 Maggio 1755

Mi trovo molto infermo e tornato di fresco dai bagni di Vicarello. Per la morte del nostro buon P. Fulgenzio, io ho già baciata la mano amorosa che ha vibrato tal colpo, e siccome era un frutto ben maturo per la reggia

e per la mensa della Gloria, come vivamente spero, così ho ringraziato il Signore che lo abbia ricevuto nel seno delle Divine Misericordie. Ma a mio parere, fra poco gli farò compagnia nel sepolcro... e voglia Iddio che ottenga la sorte del medesimo. (Lt. 1, 515)

24 Maggio 1755

Sono stato ai bagni con poco profitto. Sono ancora indisposto e spero vicino il sepolcro. Le acque amare sono entrate ed entrano sempre più nell'anima mia. (Lt. 1, 653)

31 Maggio 1755

Non dubito punto che il nostro buon Padre Fulgenzio non sia stato accolto nel seno delle Divine Misericordie. Mentre la di lui vita è stata santa. Spero che l'abbiamo avvocato in cielo, giacché abbiamo perduto un sì gran servo di Dio quaggiù. (Lt. 1, 654)

10 Giugno 1755

Mi trovo in grandi bisogni e calamità. La nostra povera Congregazione non è poco tribolata e perseguitata. (Lt. 1, 656)

14 Luglio 1755

È un pezzo che scrivo e mi trema la mano. (Lt. 3, 342)

24 Luglio 1755

La mia sanità è attaccata a un filo. (Lt. 3, 344)

25 Luglio 1755

Ho bisogno di grandi orazioni: *aquae multae intraverunt usque ad animam meam.* (Sal. 68, 2) Che mi salvi l'anima! (Lt. 1, 657)

12 Agosto 1755

L'affluenza dei guai e delle occupazioni mi inondano sempre più, e senza grande grazia del Signore, converrà restarne oppresso: la povera natura non reggerà. Basta: Dio è onnipotente e non permette di più di ciò che si può portare. O Dio, quanto bisogna esclamare! (Lt., 2, 478)

16 Agosto 1755

Ho poca salute e sono impegnato nelle missioni. Sono molto occupato. (Lt. 5, 170)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 171-172.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

Il 16 Aprile muore ad Orbetello il primo compagno del Fondatore: P. Fulgenzio di Gesù (Pastorelli). Tanta era la fiducia posta in lui da Paolo che diceva: "*P. Fulgenzio parla col mio cuore*". (Lt. 1, 420). Il 23 Novembre è fondato il "ritiro" di Paliano (FR) con "*grande consolazione ed edificazione*". (Annali, pag. 187) Ancora coraggiosa attività di Paolo che deve amaramente constatare che "*la nostra povera Congregazione non è poco tribolata e perseguitata*". (Lt. I, 656) È nuovamente ricevuto in udienza da Benedetto XIV che amorevolmente gli dice: "*P. Paolo, quando avete bisogno di qualche cosa, non andate girando qua e là, ma venite direttamente da noi*". (Annali, pag. 188)

26 Agosto 1755

Sono prossimo alla partenza, se però guarirò dalla flussione che ho in un piede e nelle giunture, altrimenti la città di Ronciglione ed altre che aspettano con tanto desiderio, resteranno defraudate ed io starò sul pagliaccio. Per me sarebbe meglio lo stare inchiodato in un letto, anzi la morte... Non sarò più fermo a questo ritiro di Sant'Angelo - Vetralla - sino alla fine di Giugno dell'anno venturo, se sarò vivo. (Lt. 2, 480)

31 Agosto 1755

I miei bisogni non sono pochi. Devo abbandonarmi alle divine disposizioni ed unirmi alla ss. Volontà di Dio, e se mi vedo come un reo, gettato da un carcere pieno di serpi ad un altro ripieno di dragoni e basilischi, devo tacere e approvare come ottimo ciò che il Signore dispone di me, essendo poco l'inferno stesso per quello che merito. (Lt. 2,481)

7 Ottobre 1755

Ho terminato grazie a Dio, le due missioni di Ronciglione e di Capranica, molto benedette da Dio. Ora mi si presentano nuove fatiche e nuove croci. (Lt. 2, 482)

14 Ottobre 1755

È un pezzo che non ho avuto tante occupazioni come ora, oltre gli altri guai. Ho qui a S. Angelo tutti i Rettori e il Provinciale, essendosi ieri fatto il Capitolo provinciale. È grazia specialissima del Signore che io

possa resistere. Ho fatto pochi giorni fa due grosse missioni in due città. Ora vado alla città di Nepi e in altri luoghi grossi: avrò da fare per tutto l'inverno. A Pasqua vado in Sabina e vi starò sino a Giugno. Ho il capo molto indebolito ed ho perso il sonno, e per di più sono in uno stato al sommo lacrimevole, ed in un abbandono che pavento, dentro e fuori, ed in tale stato così tremendo sono carico di molti affari di servizio di Dio e per i prossimi e per la Congregazione. (Lt. 1, 658 - 2, 484)

4 Dicembre 1755

Ieri a ore 20 fui di ritorno dalle sacre missioni, dopo circa tre mesi di fatiche... e sono nuovamente di partenza la seconda o terza festa di Natale, per altre missioni. (Lt. 1, 516)

20 Dicembre 1755

Presto di partenza per ripigliare le ss. missioni che ho interrotte per il sacro Avvento. Sempre più, pero, mi allontanano dai raggi del Divin Sole di giustizia. Non dirò di essere nelle acque sino alla gola, che questo è nulla: ma dirò ciò che non potrei dire mai, benché dicessi di essere nel più profondo abisso di un mare tempestoso. Ma anche questo, è poco, perché chi merita di stare nell'abisso dell'inferno, deve provarne delle anticipate prove e caparre... Però, sempre spero in Dio e nella sua misericordia! (Lt. 2,485)

"Il P. Paolo mi confidò un giorno - con altissimo secreto - che un venerdì santo, mentre stava orando innanzi al santo sepolcro, Gesù si degnò di stampargli ed imprimergli nel cuore, la sua ss. Passione e che gli si erano alzate tre coste dalla parte del cuore, perché "se no - mi disse - non avrei potuto resistere, né vivere. Tutti gli strumenti della sua Passione me li scolpi nel cuore, ed in mezzo ad esso il santo segno JESU CHRISTI PASSIO, anzi con la sua Passione m'impresse nel cuore anche i dolori della sua cara Madre. Figlia, oh, che dolori provavo, Oh, che amore! Un misto di estremo dolore

ed eccessivo amore". Mi aggiunse ancora che quest'amorosa e dolorosa impressione della Passione lo faceva gemere, massime dal giovedì sera fino alla domenica di ciascuna settimana, ed alle volte non trovava riposo. Onde un giorno disse al Signore: "Signore, nascondetemi nelle vostre piaghe, perché io non posso stare senza dare dimostrazione per il dolore. Allora il santissimo Crocifisso, avanti al quale io oravo, stacco le braccia dalla croce e mi abbraccio stretto, stretto e mi mise nel suo santissimo costato, ove mi tenne per tre ore, e mi pareva di stare in paradiso". (Proc. 4, 149) Rosa Calabresi

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 173-174.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

O Signore,
fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione
Noi tutti famiglia Passionista
nell'impegno di Rinnovare la nostra missione
per intercessione della Madre Addolorata e di San Paolo della
Croce
siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso
al collaborare con il Dio della compassione;
dalla grata memoria del passato
alla passione d'amore per la congregazione;
dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;
dalle attese ottimistiche al confidare nel Dio dell'alleanza.
Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.

Amen